

Per undici milioni di studenti un nuovo anno che si apre (com'è tradizione) nell'incertezza

Giovedì tutti a scuola. Ma davvero?

Ancora confusione nonostante i miliardi per il «cervellone»
La Falucci intanto annuncia che il rinnovo degli organi collegiali avverrà parte in ottobre e parte il 2 e 3 dicembre

ROMA — Giovedì tornano a scuola undici milioni di studenti. L'anno scolastico 1984-85 si apre all'insegna dell'incertezza: migliaia di insegnanti rischiano infatti di entrare in un carosello che li porterà in giro, da qui a novembre, per cattedre e scuole. È il prodotto di una macchina della scuola pubblica ormai prossima al collasso, nonostante gli investimenti (decine di miliardi) solo per l'inefficiente «cervellone» di Monte Porzio effettuati dal ministero della Pubblica Istruzione. Intanto, il ministro ha annunciato che il rinnovo degli organi collegiali (voteranno milioni di persone) avverrà parte in ottobre (per i consigli di classe e interclasse) e parte il 2 e 3 dicembre (tutti gli altri organi collegiali). Una sorpresa negativa è venuta, infine, sul fronte dei nuovi programmi della scuola elementare. Dovevano essere approvati venerdì sera dal Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione e consegnati al ministro. Invece, il dibattito al CNPI è stato sospeso l'altra notte quando è venuto a mancare il numero legale. I tempi dell'approvazione ora slittano sine die.

Manca però solo il voto finale su un documento che dà una valutazione altamente positiva ai programmi elaborati dagli esperti (si chiede solo di riadattare agli autori i capitoli relativi ai programmi di Storia, Educazione motoria, visiva e musicale per alcune integrazioni) e fissa tra le irrinunciabili condizioni di applicabilità dei programmi la riforma dell'orario (da 24 a 30 ore settimanali), la presenza di più maestri nella stessa classe e un piano di aggiornamento. Sul controverso problema dell'insegnamento della religione, ci si limita a citare le due posizioni differenti (cattolici e laici) presenti all'interno del CNPI.

I nuovi programmi delle elementari sono stati elaborati da una commissione in cui avevano larga rappresentanza varie parti politiche e culturali. E, ora, sono in discussione al Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione. Per il bene e per il male essi non riflettono l'ispirazione e le aspirazioni di una sola parte politica o culturale. Ed è bene che sia così. La scuola e la formazione, soprattutto la scuola di base, sono un patrimonio che deve essere di tutti. I provvedimenti che riguardano questa materia hanno un rilievo costituzionale e, anche se l'ordinamento formale non lo prevede, non è male che di fatto, come già avvenne per la riforma dei programmi della media dell'obbligo, anche qui si ripeta una convergenza di forze da legge costituzionale. Come si può capire, ciò accentua gli elementi di compromesso, le concessioni reciproche. Ma, dal punto di vista di chi lavora per una scuola più capace di dare a tutti una cultura più sicura e moderna, i nuovi programmi rappresentano un grande passo avanti. Importante è anche e anzitutto che il Consiglio dell'Istruzione, come era già stato fatto del resto dalla commissione di esperti, richiami gli

Elementari, nuovi programmi prima che sia tardi...

Elementari, nuovi programmi prima che sia tardi... Ma nel complesso essa pare positiva in quanto richiede a tutti i docenti di uscire dalla routine, di farsi consapevoli il più possibile della complessità intellettuale del compito di formare in queste circostanze. Tale complessità richiede che l'insegnante impari a studiare e definire gli obiettivi possibili del lavoro scolastico, tenendo d'occhio i traguardi che i nuovi programmi indicano. Il trattato di Inghilterra, di cui si parla, è un'opera di grande valore, che Gabriele Giannantoni invocò (tra giusti consensi) nella recente conferenza sulla scuola del Partito comunista. Radicamento rinnovato è il pacchetto delle conoscenze e attitudini scientifiche che la scuola elementare deve garantire ai suoi alunni. È notoriamente un punto basso, questo, di tutta la nostra tradizione formativa e culturale. Se non lo cancella...



Il loro, se non invidiamo sulle capacità diffuse di controllo delle innovazioni scientifiche e tecnologiche, allora, come ha detto sare fa Antonio Ruberti alla Festa dell'Unità di Roma, resteremo «spettatori paganti» dinanzi allo sviluppo degli altri Paesi del mondo. Eguale novità in materia di lingua. Finalmente si pone l'accento sulle disparità con cui i bambini entrano nelle scuole (e un primo obiettivo è aiutare a costruire eguali capacità linguistiche), sul momento della lettura e della comprensione accurata e intelligente dei testi scritti e dei discorsi (dimenticata trascurata dalla scuola), sull'intelligenza necessaria nel progettare enunciati, discorsi, testi. Una novità è anche la proposta che, con i dovuti accorgimenti di formazione e reclutamento degli insegnanti, gli nelle elementari si apra l'accesso a una seconda lingua di cultura. È una novità importante che richiederà molte attenzioni nell'attuazione, come già hanno ricordato autorevolmente i docenti del Lend (lingua e nuova didattica), preoccupati che su questa strada l'unico risultato rischi di essere l'imposizione di un'unica lingua, l'inglese. Insegnare per di più in modo sbrindellato, da lingua franca.

Tullio De Mauro

La crisi economica e sociale si aggrava anche in alcune delle aree «forti» del Paese

Genova, l'Italsider chiude si preparano dure proteste

L'azienda ha confermato tutti gli smantellamenti previsti anche in assenza di impegni precisi dei privati che dovrebbero rilevare alcuni impianti

Dalla nostra redazione GENOVA — Dopo il fallimento dell'incontro dell'altro giorno a Roma, la situazione all'Italsider di Cornigliano rischia di peggiorare. L'azienda ha infatti confermato l'immediata chiusura del treno a caldo, con la sospensione e il trasferimento di altre centinaia di lavoratori. Il provvedimento dovrebbe diventare operativo con l'ultimo turno lavorativo di questa settimana: a essere spenti saranno, secondo quanto la direzione ha comunicato, i buchi di Cornigliano del ciclo a caldo (scricciatura e deposito bramme, forna a spinta, treno di laminazione, linea combinata). Inoltre è prevista anche la chiusura di alcuni magazzini. Ciò comporterà, secondo i piani dell'Italsider, la mobilitazione di 160 lavoratori verso il laminatoio a freddo di Cornigliano, di 70 verso il treno laminatore di Campi, di 70 verso il treno a caldo di Genova. Gli altri 40 verso i servizi di manutenzione e preparazione di impianti di Savona. Altri 100 operai saranno preannunciati, mentre per altre centinaia ci sarà il ricorso alla cassa integrazione. Questo programma, giustificato dall'azienda da una parte con il rispetto degli impegni assunti verso la cassa integrazione e dall'altra con la produzione degli impianti in vista dell'ingresso dei privati, ha suscitato un'immediata, durissima, reazione nello stabilimento. Così, lunedì mattina il consiglio di fabbrica Fiom-Fim si riunirà con il segretario nazionale Fim Luigi Agostini, e lo stesso faranno, con i rispettivi rappresentanti nazionali, le Rsa, Fim-Cisl e Uilim. Nel pomeriggio, invece, si riuniranno le strutture unitarie per decidere una strategia comune di lotta. Alle 12,30,

inoltre, i sindacati e i delegati si incontreranno con la giunta regionale, con il sindaco di Genova e col presidente della Provincia. Il presidente dell'azienda ha fatto un commento che questo — afferma Claudio Peirassi, del consiglio di fabbrica — l'Italsider avrebbe dovuto evitare di prendere decisioni affrettate e unilaterali, che hanno il solo effetto di acuire lo scontro. Noi siamo pronti a riprendere le trattative in qualunque momento, ma non si può dimenticare che l'assemblea generale di sabato scorso ha già deciso che in assenza di decisioni corrette e contrattate da parte della direzione, si passerà all'autogestione degli impianti. I tempi per avviare un confronto e una contrattazione con i lavoratori ci sono, visto che attualmente si lavora, per i ritmi ridotti dovuti alla recente chiusura dell'attività di Cornigliano, dal mercoledì di sabato. Perché da quel momento una trattativa in questi giorni? Come può pretendere l'Italsider che lavoratori e sindacato accettino una ristrutturazione impiantistica che li priva di un lavoro che questi non hanno ancora definito nemmeno l'assetto proprietario del Consorzio che dovrà intervenire a Cornigliano. Nei piani dell'azienda, in sostanza, c'è la modifica degli impianti per passare dall'attuale produzione di bramme a quella delle billette, chiesta appunto dal «pool» che fa capo agli imprenditori Riva, Sassone e Leali. Questi ultimi, nell'incontro dell'altro giorno a Roma, hanno dal canto loro confermato di essere in grado di rilevare le attività produttive della nuova società (il 20% sarà della Finsider), ma non hanno confermato

Piemonte, piani straordinari per impiegare i disoccupati

Regione e Comune di Torino impegnati in iniziative per garantire un reddito ai più bisognosi - Un esercito che si va ingrossando in modo drammatico

Dalla nostra redazione TORINO — La «diga» della cassa integrazione comincia a cedere e rischia di lasciar passare una valanga di licenziamenti. È già una «crepa» vistosa. Fra gli oltre 56 mila iscritti all'ufficio di collocamento della città di Torino, stanno aumentando rapidamente i disoccupati veri e propri, coloro cioè che avevano un posto di lavoro e l'hanno perso non per loro volontà o loro colpa. Spesso si tratta di lavoratori che vengono licenziati dopo un lungo periodo di cassa integrazione a zero ore. Il numero di questi disoccupati è salito del 42 per cento in un solo anno (giugno '83-giugno '84) con un incremento netto superiore a quello degli iscritti al collocamento (+33%) e degli stessi giovani in cerca di prima occupazione, che pure restano la maggioranza dei senza lavoro. Il grido d'allarme è stato lanciato ieri in conferenza stampa dagli assessori all' lavoro del comune di Torino, Bonaventura Alfano e della Regione Piemonte, Giancarlo Tapparo. La preoccupazione è più che giustificata in una realtà come quella piemontese, dove si contano già 183.324 iscritti agli uffici di collocamento, di cui 117.629 nella provincia e 56.361 nella città di Torino (i dati sono aggiornati allo scorso luglio). In particolare nell'area metropolitana torinese il tasso di disoccupazione è dell'11,8%, contro una media nazionale del 9,9%, e se si contano anche i 27 mila cassaintegrati «cronici», coloro cioè che sono sospesi a zero ore da

anni, si raggiunge un tasso del 15-17 per cento, come nelle più disastrose realtà meridionali. Le più colpite sono le donne, per le quali il tasso di disoccupazione supera il 18 per cento. E tutti gli indicatori tendono a peggiorare. In provincia di Torino in soli tre anni, dall'80 all'83, si sono persi 21 mila posti di lavoro, perché i 42 mila posti distrutti nell'industria e i 7 mila persi nell'agricoltura non sono stati compensati da 29 mila posti in più nel terziario. Questi ultimi sono spesso posti precari, più vicini alla economia del vicolo napoletano che al terziario superiore di cui tanto si favoleggia. Ma la drammaticità di questi dati non riesce ancora a vincere una incredulità diffusa fuori dai confini piemontesi, dove si continua a pensare che Torino resti un'area «forte» del Paese, come era qualche anno fa. Così gli Enti locali si ritrovano spesso che soli a fronteggiare la situazione, con gli scarsi mezzi di cui dispongono, come hanno riferito ieri Alfano e Tapparo. Da quattro mesi il comune di Torino ha avviato progetti di pubblica utilità utilizzando 100 disoccupati di famiglie numerose (5 o 6 componenti) a reddito zero. Successivamente sono stati impegnati altri 60 disoccupati e un terzo gruppo di 90 disoccupati comincerà a lavorare questo mese. Sempre il comune ha deliberato di assumere dal collocamento 180 dipendenti a bassa qualifica, ma il CO-RECO ha bocciato la decisione: il sin-

AutORIZZATE LE TRASMISSIONI E LA VENDITA DI APPARECCHI

Televideo aperto a tutti: sarà un gioco o un servizio?

ROMA — Dal 1° settembre è cominciata un'era nuova per la tv e per i telespettatori: il televisore non servirà più soltanto a ricevere la normale programmazione cui siamo abituati, ma potrà essere usato per ricevere un ricco supplemento di informazioni attraverso le pagine del televideo. Insomma comincia a prendere concretamente corpo l'idea del televideo polifunzionale, inteso come una sorta di nuovo elettrodomestico dai diversi usi: terminale dei programmi irradiati da Rai e tv private, ora anche dai televideo; più in là, la tv diretta da satellite, in tv via cavo, per le interconnessioni con le banche dati; senza contare la possibilità di utilizzarlo per i videogiochi, il videodisco, il videoregistratore, di collegarlo al personal computer con tutte le svariate applicazioni che ne derivano. Questa rivoluzione — sinora soltanto immaginata o descritta — reca la data del 31 agosto scorso, quando sul supplemento ordinario della Gazzetta ufficiale sono apparsi due decreti dei ministri Altissimo e Gava. Il primo decreto autorizza dal 1° settembre la vendita di televisori pronti per ricevere il televideo. Sono apparec-

chi forniti da una «cartolina decodificatrice» che riceve il segnale irradiato dalla Rai e lo trasforma in pagine che appaiono sul video. Un altro tipo di apparecchi — già in commercio — è predisposto per il televideo: basterà comprare (costo tra le 150 e le 200 mila lire) il decodificatore e farlo inserire nell'apparecchio, nello spazio che gli è stato riservato. Alcune aziende producono inoltre un modello più sofisticato: si tratta di televisori che hanno una stampante incorporata: da una fessura posta sopra i comandi manuali, esce un foglio (10 cm. x 10) della pagina desiderata e che l'utente, adoperando il telecomando, ha richiamato sullo schermo. I nuovi televisori debbono essere forniti della cosiddetta «presa

Per «abbandono di servizio» Arrestati a Milano due agenti di custodia MILANO — Due agenti di custodia di San Vittore, Vincenzo Scarmato e Francesco De Iasio sono stati arrestati su ordine della procura militare di Torino per abbandono di servizio. De Iasio è stato tradotto ieri mattina al carcere militare dopo che il comandante delle guardie di San Vittore, un giovane ufficiale, aveva accettato che la guardia, ora ferma da caposposto, si era fatta sostituire da un collega un'ora prima che terminasse il turno, per andare a riposare. L'ufficiale aveva contestato che il passaggio di consegne non era stato autorizzato. Scarmato invece era stato sospeso mentre dormiva durante il servizio di sentinella sul muro del carcere. Il comitato di coordinamento democratico e la stragrande maggioranza degli agenti ritengono che i provvedimenti di arresto siano eccessivi rispetto agli addebiti e, per protesta, ieri pomeriggio le guardie hanno promosso una manifestazione davanti al carcere di piazza Filangieri. Perché rovinare due guardie per provvedimenti tanto severi?, si chiedono gli agenti. Le guardie ritengono che, a causa dei turni stressanti (turni di 10-12 ore al giorno, mancanza dei riposi) il colpo di sonno, specie durante la notte, sia un rischio da calcolare. Inoltre sostengono che i due arresti sarebbero frutto di un «giro di vite», da parte dei vertici militari, alla vigilia del dibattito sulla riforma del Corpo, che prevede la smilitarizzazione e la sindacalizzazione degli agenti di custodia. I vertici militari, secondo gli agenti, starebbero dunque «forzando» la disciplina per dimostrare che senza le stellette il servizio carcerario potrebbe subire inconvenienti.

Per «abbandono di servizio» Arrestati a Milano due agenti di custodia MILANO — Due agenti di custodia di San Vittore, Vincenzo Scarmato e Francesco De Iasio sono stati arrestati su ordine della procura militare di Torino per abbandono di servizio. De Iasio è stato tradotto ieri mattina al carcere militare dopo che il comandante delle guardie di San Vittore, un giovane ufficiale, aveva accettato che la guardia, ora ferma da caposposto, si era fatta sostituire da un collega un'ora prima che terminasse il turno, per andare a riposare. L'ufficiale aveva contestato che il passaggio di consegne non era stato autorizzato. Scarmato invece era stato sospeso mentre dormiva durante il servizio di sentinella sul muro del carcere. Il comitato di coordinamento democratico e la stragrande maggioranza degli agenti ritengono che i provvedimenti di arresto siano eccessivi rispetto agli addebiti e, per protesta, ieri pomeriggio le guardie hanno promosso una manifestazione davanti al carcere di piazza Filangieri. Perché rovinare due guardie per provvedimenti tanto severi?, si chiedono gli agenti. Le guardie ritengono che, a causa dei turni stressanti (turni di 10-12 ore al giorno, mancanza dei riposi) il colpo di sonno, specie durante la notte, sia un rischio da calcolare. Inoltre sostengono che i due arresti sarebbero frutto di un «giro di vite», da parte dei vertici militari, alla vigilia del dibattito sulla riforma del Corpo, che prevede la smilitarizzazione e la sindacalizzazione degli agenti di custodia. I vertici militari, secondo gli agenti, starebbero dunque «forzando» la disciplina per dimostrare che senza le stellette il servizio carcerario potrebbe subire inconvenienti.

Antonio Zollo

Palermo, esecuzione mafiosa Un morto, ferito 15enne

PALERMO — Un costruttore edile, Francesco La Parola, 50 anni, è stato ucciso poco dopo mezzogiorno da alcuni killer nella via Gelsomino, nei pressi dell'hotel Azzolini di Villagrazia di Carini. Nell'agguato è rimasto ferito anche un ragazzo, Salvatore Gallina, 15 anni, che viaggiava sulla stessa auto del costruttore. Secondo una prima ricostruzione, l'autovettura alla cui guida era il La Parola, sarebbe stata affiancata da un'altra macchina sulla quale si trovavano gli assassini. I killers hanno aperto il fuoco con un fucile caricato a pallettoni.

Statua di legno e oro del '500 rubata in una chiesa lucana

POTENZA — Una statua di legno dorato, raffigurante la Madonna con bambino, opera di un scultore anonimo del 1500, è stata rubata la notte tra il 6 e il 7 settembre nella chiesetta di Santa Maria del Termino di Spinoso, un piccolo centro agricolo della Valle dell'Agri in provincia di Potenza. I ladri sono entrati nella chiesa in contrada «Infantino» forzando il portone d'ingresso che, a quanto si è appreso, non aveva particolari sistemi di sicurezza. La statua, che misura 135 centimetri di altezza e 57 di larghezza, è di notevole pregio artistico e, secondo quanto sostenuto dagli esperti della Soprintendenza alle antichità della Basilicata, che aveva catalogato l'opera, ha un valore «incalcolabile».

Si vota per il Comune a S. Angelo di Piove (Padova)

PADOVA — Oggi e domani, a S. Angelo di Piove (Padova) 4000 elettori sono chiamati alle urne per eleggere il nuovo consiglio comunale: elezioni anticipate dopo una lunga crisi. In gioco, la scelta fra il ritorno a vecchie e screditate esperienze di governo dc, o il rilancio dell'esperienza democratica e di sinistra che dal 1975 governa S. Angelo.

Venerdì nuovo «silenzio» RAI In sciopero i giornalisti

ROMA — I giornalisti della RAI attueranno una giornata di sciopero venerdì 14 settembre. Non saranno perciò trasmessi i telegiornali e i telegiornali radio; i comitati di redazione vigileranno per l'eventuale diffusione di notizie di interesse pubblico. Lo ha deciso l'esecutivo nazionale del sindacato giornalisti della RAI al termine della riunione della consulta dei comitati e fiduciari di redazione svoltasi ieri a Roma.

Auguri al compagno Borgatti, 80 anni, una vita da comunista

CHIAVARI — Oggi il compagno Antonio Borgatti compie 80 anni e sarà festeggiato alla sala «Gramsci» dai comunisti del Tigullio. Borgatti è tra i giovani socialisti che aderiscono alla federazione giovanile comunista divenendone uno dei dirigenti. È stato nominato dal tribunale di Genova, il 12 gennaio 1951, insieme a Tito Nischio e Celeste Negarville. Una volta scontata la pena Borgatti si trasferisce nel Tigullio dove riprende l'attività copriativa. Alla fine del '44 Borgatti è nominato segretario della federazione di La Spezia. Dopo la Liberazione si trasferisce a Roma all'ufficio di organizzazione della CGIL tornando a Chiavari nel 1956 per dirigervi la camera del lavoro. Al compagno Borgatti, che fa parte della presidenza della commissione di controllo della federazione del Tigullio le felicitazioni più vive dei compagni e del giornale.

Il partito

OGGI G. Angius, Ravenna; A. Bassolino, Reggio Emilia; G. Chiarante, Como; G. Chiaramonte, Torre Annunziata (NA); L. Colajanni, Piombino (PI); M. D'Almeida, Biadene (BA); P. Fassino, Padova; L. Guerzoni, Rovigo; E. Macaluso, Milano; A. Muccini, Ferrara; M. Fumagalli, A. Occhetto, Roma; G. Quercini, Parma; A. Tortorella, Bologna; R. Zangheri, Milano; A. Alinovi, Frattamaggiore (NA); P. Borghini, Alessandria; F. Bilotta, Lissone; F. Di Stefano, Ferrara; V. Giannotti, Salerno; I. Giordano, Cestello (FI); L. Libertini, Biella; A. Montessoro, Trieste; L. Pavolini, Cortona (AR); A. Rubbi, Ferrara; G. Tedesco, Bologna; L. Turci, Lecco; R. Trivelli, Isernia; G. Vacca, Como; Tatò, Grosseto.

DOMANI

A. Bassolino, Roma - Frattocchie; G. Chiarante, Firenze; L. Colajanni, Firenze; R. Di Biasi, Ancona; A. Rubbi, Bologna; F. Mussi, Roma; G. Vacca, Cuneo.

Riunione nazionale di amministratori regionali e locali

È convocata per mercoledì 12 settembre, con inizio alle ore 16,30, una riunione a cui sono invitati i compagni sindaci e vice sindaci dei capoluoghi di regione, presidenti e vice presidenti delle Province capoluogo di regione, presidenti e capigruppo di Regione, responsabili enti locali dei Comitati regionali e sociali e dei movimenti di massa; la strategia dell'alternanza democratica e la lotta del PCI per uscire dalla crisi e per un nuovo sviluppo economico, sociale e democratico dell'Italia. Le Federazioni e i Comitati regionali debbono segnalare con sollecitudine i nominativi alla segreteria dell'Istituto.

Corso di due mesi a Frattocchie per quadri operai e tecnici

Dal 1° ottobre al 30 novembre si svolgerà all'Istituto Togliatti (Frattocchie) un corso per quadri operai e tecnici. Questa la bozza di programma: la struttura economica italiana tra settore pubblico e privato ed i problemi dell'accumulazione e dello sviluppo capitalistico in Italia; la rivoluzione scientifica e tecnologica e le sue conseguenze sulla produzione, sull'occupazione e sul lavoro; il sistema politico e istituzionale e l'analisi delle forze politiche e sociali e dei movimenti di massa; la strategia dell'alternanza democratica e la lotta del PCI per uscire dalla crisi e per un nuovo sviluppo economico, sociale e democratico dell'Italia. Le Federazioni e i Comitati regionali debbono segnalare con sollecitudine i nominativi alla segreteria dell'Istituto.

Lo Ito

DELL'8 SETTEMBRE 1984	
Bari	68 14 37 41 78 2
Cagliari	42 23 47 58 28 X
Firenze	73 24 78 83 66 2
Genova	11 27 69 70 9 1
Milano	70 24 12 80 3 2
Napoli	42 46 13 58 84 X
Palermo	24 38 18 38 69 1
Roma	21 27 78 88 46 2
Torino	77 29 62 83 42 2
Venezia	77 29 62 83 42 2
Nepoli II	X
Roma II	X

LE QUOTE

ai punti 12 L.	12.250.000
ai punti 11 L.	580.000
ai punti 10 L.	58.400

avvisi economici

ABRUZZO affittiamo settimanalmente appartamenti arredati - Mare S. Silvestre - Montagna Roccarosa. Scriverespresso - Campo di Giove 0864/85550 (123)

CATOLICA - Nuovissimi appartamenti estivi arredati zona tranquilla ogni confort - Affitti anche settimanali - Settembre offerte vantaggiose - Tel 0541/961376 (599)

DITTE affidano domicilio facile lavoro - Scrivere FARM. Cassella 101 Lora - (393)

INTERESSANTE ATTIVITÀ - Indipendente da svolgere nella propria zona di residenza offresi a persone desiderose di aumentare i propri guadagni. Richiede serietà, disponibilità di poche ore settimanali e capitale liquido minimo di Lit. 9.900.000 - Scrivere comunicando indirizzo e recapito telefonico a

VACANZE LIETE

CATOLICA - Hotel London - Tel (0541) 961593. Sul mare, camere servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina. Settembre 21.000, luglio 25.000, agosto 30.000 - 25.000 Sconto 1900 ghe